

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 12 DICEMBRE 1876

tempo disastri che altrimenti, tranne i casi straordinari, imprevedibili di forza maggiore, si dovrebbero e si potrebbero evitare.

**GHINOSI.** Io comprendo perfettamente il sentimento che ha imposto all'onorevole Cavalletto di chiedere la parola, ma aggiungo subito che egli ha dato alle mie espressioni, o per meglio dire, ad una mia espressione, un significato che non era punto nel mio pensiero.

Io ho detto che i 26 milioni spesi rappresentavano il prezzo della nostra incuria, e della inettitudine di alcuni pubblici funzionari, e mantengo esattamente la mia espressione.

La prova dell'incuria l'abbiamo in questo, che mentre il pericolo era imminente, nei tre riparti più importanti e dove appunto avvennero o minacciarono rotte, gli ingegneri mancavano o poco meno.

Era da venti giorni appena che uno degli ingegneri di riparto era giunto (nuovo affatto alle cose del Po) in San Benedetto; il riparto di Revere era amministrato da un giovane impiegato del genio civile, il quale, in mezzo a tutta quella faraggine spaventosa di cose si era, posso dirlo, spaventato, e se ne rimaneva chiuso nel chiavicone di Sermide.

Nel terzo, quello di Ostiglia, dove l'onorevole Cavalletto ebbe poi a spiegare tanta attività, e tanto coraggio, non c'era affatto ingegnere, perchè lo Schiappadori che ne era il titolare e che avrebbe dovuto trovarsi al suo posto, nel giorno precisamente in cui l'argine crollava in Po, era a Mantova da parecchi giorni, per modo che la prima difesa fu fatta dai cittadini col consiglio e coll'aiuto di un vecchio ingegnere idraulico, capitato per caso in paese, ingegnere da 10 o 15 anni in pensione.

Questa è la verità; che poi l'assenza del personale, e l'applicazione di personale inetto, siano stati la conseguenza di una difettosa organizzazione io sono ben lontano dal contraddire; e ricorderò anzi che io pure, modestamente alla mia volta, riferendo la legge da me proposta per l'inchiesta sulle rotte del Po, suggerii una larga riforma dell'organamento del servizio idraulico, suggerimento che insieme a moltissimi altri rimase finora un vano e pio desiderio.

Ecco la spiegazione che mi sono creduto in dovere di dare all'onorevole Cavalletto, il quale avendo per tanti e tanti anni appartenuto al genio civile, ha creduto forse, ed a torto di vedere nelle mie parole offeso il decoro od il credito del corpo di cui ha fatto parte, e di cui era, lo dico sinceramente, un'illustrazione.

**DALL'ACQUA.** Io aveva chiesto la parola per rettificare alcune dichiarazioni fatte dall'onorevole Cavalletto. Ma queste rettificazioni furono già fatte dal

mio collega onorevole Ghinosi ed io che sono di quei paesi, e mi trovavo allora sopra luogo, non posso che confermare, che i disastri avvenuti nel 1872 per la rotta specialmente del fiume Po ai Ronchi presso Revere provennero da una minore esperienza, e da minore attività dell'ingegnere di riparto, il quale in tempo di piena è il solo che debba impartire gli opportuni provvedimenti per prevenire ed impedire che non avvengano disordini. Quantunque la colpa non debba attribuirsi tutta ad esso ingegnere, ma in gran parte anche al Governo, il quale alla vigilia del solito tempo delle piene ha destinato un giovine ingegnere allievo a reggere uno dei più importanti riparti idraulici del regno. Sicchè non sarà mai abbastanza raccomandato all'onorevole signor ministro dei lavori pubblici, che ad essi riparti sieno destinati ingegneri provetti, di conosciuta capacità idraulica, e che si vada bene a rilento nel traslocarli, e cambiar loro destinazione, come si è praticato sino a pochi anni addietro.

**MINISTRO PER I LAVORI PUBBLICI.** Lasciando la questione retrospettiva, per venire alle specifiche domande che mi ha mosso l'onorevole mio amico Ghinosi, io trovo che i lavori i quali sono stati stanziati per le opere di prima serie per la difesa del Po siccome i più urgenti, e che sono enumerati nell'allegato che servì di base alla legge relativa, costituiscono la somma di 9 milioni; 9 milioni, 7 dei quali vengono ad essere somministrati dai fondi per cui si è provveduto colla legge in discorso, mentre agli altri due si provvede colle spese di ordinaria manutenzione.

Ciò posto, le opere che io posso far eseguire sono quelle precisamente indicate nella tabella che forma il summenzionato allegato unito al progetto di legge, tabella che fa appunto ascendere l'importo delle opere ai predetti 9 milioni.

Su questi 9 milioni io ho fatto il computo delle opere che appartengono alla provincia di Mantova, opere a cui ha fatto allusione l'egregio mio amico il deputato Ghinosi, ed ho veduto che a quella provincia spettano opere dell'importo di lire 1,120,000, delle quali per 240,000, si supplirà coi fondi ordinari e per 880,000 coi 7 milioni disposti colla nuova legge.

Quindi la tangente della provincia di Mantova sui 7 milioni viene ad essere di lire 880,000.

Ora, il progetto di legge stabiliva che la somma di 7 milioni dovesse spendersi in cinque anni, cioè lire 500,000 nell'anno che sta per finire, due milioni annui negli anni 1877, 1878 e 1879, ed il residuo mezzo milione nel 1880.

Ne viene adunque che, proporzionalmente, sulle lire 800,000 da spendersi complessivamente nella